



"Cristo si è fatto pane
e ci ha lasciato il segno del pane
perchè ognuno di noi
possa diventare pane per qualcuno,
un pezzo di pane
che sappia di buono
per le persone che ama"

Ermes Ronchi

era una luce vera se dava forza di mettersi in cammino, anche da lontano, anche da stranieri, vuol dire che è proprio una luce, una luce che riscalda il cuore, una luce che fa vedere i sentieri del vivere. Quando adesso riascoltavamo questa pagina famigliarissima del racconto dei magi non riuscivamo a discostarci da questa persuasione: ma perché la forza di intraprendere un viaggio così improbabile ed esponendosi anche ad ogni tipo di rischio? Ma appunto, se c'è una ragione forte non c'è difficoltà che tenga, uno lo fa il passo del cercare, uno intraprende il sentiero del cammino, uno attraversa anche gli spazi del buio e della notte perché ha sete di luce, la cerca. E stamattina queste parole che ci vengono spontanee ascoltando i testi della solennità dell'Epifania, tutto questo ispira una preghiera con cui con semplicità diciamo al Signore: ogni giorno tienila viva questa fiamma che da la forza di mettersi in cammino, Signore, e di cercarti e di venire il più vicino possibile per toccare con mano chi veramente tu sei. E queste, ci accorgiamo, non sono parole, sono aspetti veri di vita, molto veri, tant'è che la vita è molto differente quando non si cerca più e quando invece si continua a cercare, magari anche dentro le prove, magari anche dentro il buio della notte. Che differenza, enorme! E questa scelta di viverla così la vita, rende davvero dopo capaci di intraprendere anche i sentieri più ardui, di affrontare anche i passaggi più difficili del vivere, di incontrarti, Signore. Ecco, stamattina, come abbiamo desiderio di ascoltare parole che ci sono famigliari, e da tempo, ma che ogni volta riattivano questo desiderio autentico di essere cercatori di Dio, gente che si mette in viaggio, che non ha paura neanche di misurarsi con le proprie distanze dal Signore, per dire: io ti cerco, con tutte le mie forze, perché tu sei la luce, Signore. E questo diventa davvero dono, grazia, pienezza di gioia. E anche quando ti trovassi tra le mani dei doni poveri, perché non hai altro, perché sei povero tu, sei povero dentro, con la vita, però ci vai ugualmente perché hai imparato a riconoscere che lui apprezza anche i doni dei poveri, i doni poveri dei semplici e li accoglie e poi li restituisce con il regalo della pace interiore e della gioia. Quando poco fa sentivamo don Simone che ci ha annunciato la data della Pasqua, di per se non ne avremmo avuto bisogno, ci inondano di calendari, di taccuini, perché ne arrivano da ogni parte, ma sentirla qui, da questo luogo, dove di domenica in domenica si annuncia la Parola di Dio, sentire che c'è una Pasqua con una sua data anche quest'anno, questo è augurio forte di cammino, questo è augurio a mettersi per strada e a cercarlo davvero il Signore. Ci dice tra l'altro il teso dell'apostolo, che abbiamo ascoltato poco fa: se fai un passaggio così nella vita, dopo non rimani quello che eri. Quando l'apostolo annota: è apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia, con pietà nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo, ecco, quando sentiamo queste parole da Paolo, diciamo: altro che se questa luce è un dono reale, può modificare molto della vita e del cuore dell'uomo e dare anche la forza di intraprendere sentieri di grazia, una ricerca vera del Signore. Questo è l'augurio che l'Epifania ci mette nel cuore ed è un augurio che è bello scambiarsi gli uni gli altri perché davvero questa sete della luce di Dio accompagni ogni giorno i passi della nostra vita.

6.01.2012

EPIFANIA DEL SIGNORE - Solennità

LETTURA

Lettura del profeta Isaia 60, 1-6

In quei giorni. Isaia disse: «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, / la gloria del Signore brilla sopra di te. / Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, / nebbia fitta avvolge i popoli; / ma su di te risplende il Signore, / la sua gloria appare su di te. / Cammineranno le genti alla tua luce, / i re allo splendore del tuo sorgere. / Alza gli occhi intorno e guarda: / tutti costoro si sono radunati, vengono a te. / I tuoi figli vengono da lontano, / le tue figlie sono portate in braccio.

Allora guarderai e sarai raggianti, / palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, / perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, / verrà a te la ricchezza delle genti. / Uno stuolo di cammelli ti invaderà, / dromedari di Madian e di Efa, / tutti verranno da Saba, portando oro e incenso / e proclamando le glorie del Signore».

SALMO

Sal 71 (72)

® *Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.*

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. ®

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. ®

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo a Tito 2, 11 - 3, 2

Carissimo, è apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno ti disprezzi!

Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini. PdD

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 2, 1-12

In quel tempo. Nato il Signore Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, / non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: / da te infatti uscirà un capo / che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

ANNUNCIO DELLA PASQUA

Si annuncia alla vostra carità, fratelli carissimi, che, permettendo la misericordia di Dio e del Signore nostro Gesù Cristo, il giorno 8 del mese di aprile celebreremo con gioia la Pasqua del Signore.

® *Rendiamo grazie a Dio.*

Carmelo di Concenedo, 6 gennaio '12